

## Lo sguardo del viaggiatore è rivolto a noi

Può sembrare insensato organizzare una mostra di pittura in tempi di ristrettezze economiche per un museo, ma il supporto del Comune di Lovere e di alcuni appassionati sostenitori ci ha indotti a credere di poter realizzare un evento culturale significativo e gradito.

Al momento delle valutazioni preliminari ci siamo ovviamente posti la consueta domanda sulla validità di organizzare una mostra del genere che non nasce come iniziativa commerciale e si distacca dalle molte mostre a tema e di consumo che troviamo ormai largamente diffuse. Preso atto che non era un veicolo di reperimento fondi per la nostra Galleria i nostri valenti collaboratori, che qui ringrazio per il prezioso e accurato lavoro svolto, citando per tutti il direttore dott. Marco Albertario e la curatrice dr.ssa Silvia Capponi, hanno potuto concentrare i loro sforzi sul messaggio che intendevamo trasmettere.

Un particolare ringraziamento va anche agli Enti che hanno condiviso lo spirito dell'iniziativa e collaborato attivamente: l'Ateneo di Scienze, Lettere ed arti, l'Accademia Carrara, la Biblioteca Civica Angelo Mai, la Fondazione Bergamo nella storia, l'Ufficio Beni Culturali della Curia di Bergamo e il Seminario Vescovile Giovanni XXIII, alcuni dei quali figurano anche tra i prestatori.

Partiamo quindi da una proposta culturale che trova forti radici nel territorio per legarsi quest'anno, con evidenti significati simbolici, al centenario della fine della Prima guerra mondiale richiamata dai dipinti che Oprandi realizza durante la Guerra bianca. Lo sguardo spazia dalle vette dell'Adamello per allargarsi verso i deserti africani e nello specifico al di là di quel Mediterraneo oggi in cima alle cronache per il flusso dei migranti che provengono dal sud del mondo.

Il lavoro di Oprandi è quindi più che attuale ed è tangibile, molto "nostro", legato alle esperienze di vita locali e a quelle del viaggiatore che va alla scoperta di un mondo diverso da comporre sulla tela, mentre molti suoi amici e conterranei se ne vanno a cercare il lavoro che darà sostegno alla loro famiglia.

Lo sguardo accompagna il cammino, una peregrinazione che copre una vita per poi concludersi nuovamente nella terra che gli ha dato i natali.

In mostra c'è un'esperienza autentica unita alla ricerca del bello che dona un senso pieno alle cose rappresentate e offre una particolare occasione d'incontro durante l'estate di cultura del lago d'Iseo. Si riscopre anche l'uomo Oprandi che vive intensamente la sua esperienza e che per costruire il suo percorso mette a frutto la sua ecletticità fino ad annoverarsi tra i primi camperisti del mondo. Esploratore del colore tra gli orientalisti, opera in questa casa-studio viaggiante da lui allestita, che porterà il colore nelle nostre case per far vivere atmosfere radiose e misteriose.

Per l'Accademia Tadini si aggiunge anche il ricordo di un forte legame tra l'artista e l'Istituzione, reso ancor più solido dalla lunga e profonda amicizia che ha legato l'artista ad Enrico Scalzi, allora direttore.

L'esposizione assume anche il significato di una piccola riabilitazione di quegli artisti, tra cui Oprandi, che sono rimasti sottotraccia per aver svolto molta della loro attività tra le due guerre trovandosi poi marginalizzati dalla successiva tumultuosa rinascita.

Ci auguriamo che la mostra sappia dirci che così come l'arte non conosce confini, anche il tempo ne testimonia il valore.

Roberto Forcella  
Presidente Fondazione  
Accademia di Belle Arti Tadini ONLUS